

ANGELA IDA VILLA, Sul Pascoli cripto-interprete di Leopardi. La memoria del mazzo floreale del Polifemo dell'*Idillio XI* di Teocrito nelle notazioni reticenti, dissimulatrici e depistanti circa l'abbinamento "sbagliato" delle «viole di marzo» con le «rose di maggio» nel «mazzolin» del *Sabato del villaggio*, "Otto/Novecento", n. 3, 2014, pp. 5-62 [=58]

Indice

I. Cenni introduttivi al Pascoli cripto-poeta, nonché interprete reticente, dissimulatore e depistante del simbolico «mazzolin di rose e di viole» dionisiache di Leopardi, poeta che, secondo il Pascoli lettore del *Sabato del villaggio*, «dissimula»

I.1. Il poeta «non s'impanca a dir tutto, a dichiarar tutto, a spiegar tutto, come un cicerone che parlasse in versi; ma lascia che il lettore pensi e trovi da sé, dopo avergli messo innanzi quanto basta a capire»: il Pascoli cripto-poeta reo confesso nell'autocommento della poesia *Il 21 di aprile / XI Kal. Maias* (15 ottobre 1895)

I. 2. L'intermezzo sulla vista a raggi X del poeta-ierofante, che illumina le «parvenze velate» e le «essenze celate», nella disquisizione reticente, dissimulatrice e depistante sulle rose e viole del secondo paragrafo dell'articolo *Il sabato del villaggio* (29 marzo 1896)

II. Sulle tracce del Pascoli cripto-interprete del simbolico «mazzolin di rose e di viole» dionisiache di Leopardi. Fonti greche delle rose e viole dissimulate nei testi pascoliani sia prima, sia dopo la conferenza leopardiana del 24 marzo 1896: *ΣΟΛΩΝ* (aprile 1895), *Crisantemi* (12 febbraio 1896), *Dalle tombe egizie. Bacchylides [I]* (25 dicembre 1897), *Digitale purpurea* (20 marzo 1898) e *Il fanciullino* (1903)

II.1. Qualche considerazione sul Pascoli cripto-interprete, nei propri versi, del «mazzolin di rose e di viole» di Leopardi e qualche accenno alle rose e viole dionisiache di Carducci

III. Il Pascoli cripto-interprete del *Sabato del villaggio* nelle lezioni accademiche bolognesi

III.1. La reticenza di *Kórē* («La donzelletta») e della «festa [...] grave» nella «Lezione terza» sul *Sabato del villaggio* dell'a.a. 1905-6

III.2. Verso la soluzione della notazione pascoliana sulle «viole di marzo» che non sarebbero potute stare assieme alle «rose di maggio» in uno stesso «mazzolin»: la reticenza dell'*Idillio XI* di Teocrito nella «Lezione nona» su *A Silvia* dell'a.a. 1907-8

IV. «E gigli bianchi ti porterei, / o teneri papaveri dai rossi petali. / Ma questi fioriscono d'estate, quelli d'inverno, / e così non potrei portarteli tutti assieme». Le argomentazioni del Polifemo di Teocrito (*Idilli*, XI, 56-9) riecheggiate dal Pascoli fiorista pedante, critico circa l'abbinamento leopardiano delle «viole di marzo» con le «rose di maggio» (e un accenno all'equivalenza rose+viole=fiori tramandata dai *Deipnosofisti* di Ateneo)

IV.1. Dal mazzo di fiori «sbagliati» di Teocrito a quello di Leopardi, passando attraverso le egloghe II e IX di Virgilio

IV.2. La «donzelletta» («κόριον») di Teocrito XI, 60, destinataria di un mazzo di fiori dall'abbinamento stagionalmente «sbagliato», e quella di Leopardi, dal «mazzolin» di fiori dall'abbinamento, secondo Pascoli, parimenti stagionalmente «sbagliato»